

Nuove rivelazioni**Stamina
il giallo
dei protocolli
diversi**

ROMA — Si stringe il cerchio attorno al metodo Stamina che prometterebbe, secondo i sostenitori, di curare una serie di gravissime malattie grazie a cellule «matri» prese dal midollo osseo e capaci di riparare tessuti degenerati. Nuove rivelazioni aggiungono dubbi e sospetti su sicurezza ed efficacia. Davide Vannoni, presidente della Fondazione Stamina, consegnò un protocollo diverso da quello utilizzato dagli Spedali Civili di Brescia nel cui laboratorio il materiale per le infusioni viene lavorato per essere dato ai malati autorizzati dai tribunali. I nuovi dettagli sull'intricato caso emergono dalla lettura dei documenti prodotti dalla Commissione ministeriale incaricata di valutare l'avvio della sperimentazione, mai partita proprio per l'insufficienza di prove. Inoltre test compiuti nei laboratori stranieri sulla base delle informazioni contenute nella richiesta di brevetto hanno dimostrato, è riportato nei documenti, che le cellule «miracolose» non si trasformano in neuroni. Tra l'altro si scopre che questo materiale biologico non potrà essere esportato a Miami nel laboratorio di Camillo Ricordi. L'Aifa aveva già negato ogni trasferimento nel 2012. Bruno Dallapiccola, uno degli esperti della Commissione poi sospesa dal Tar del Lazio col sospetto di non essere imparziale, replica con energia: «Quali elementi bisogna ancora tirar fuori per provare che questo metodo è una bufala? Vannoni stesso ci disse che ci avrebbe dato un protocollo diverso da quello di Brescia. Gli chiedemmo di elencare le malattie da includere nella sperimentazione. Propose patologie acquisite nell'età adulta che non mettono a rischio la vita. È uno

scandalo. Perché la Federazione degli ordini dei medici non è mai intervenuta contestando il fatto che non si può iniettare nei pazienti una composizione ignota?». In effetti solo ieri la Federazione ha chiesto di visionare i documenti dei tecnici. La Commissione sanità del Senato ha avviato l'indagine parlamentare sulla vicenda. Fra tre mesi i risultati.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

